

Lettera al padrone

Ma davvero c'è bisogno a Napoli di un nuovo giornale? Lascio a te, lettore, la risposta a questa domanda.

E ti chiedo ancora: chi mai ti ha parlato dei miliardi che il Comune di Napoli spende (e si prepara a spendere in misura ancora maggiore) per mantenere interi reggimenti di disoccupati organizzati che ricevono un trattamento preferenziale rispetto ai disoccupati che organizzati non sono? Chi ti ha mai messo al corrente degli scontri e degli incontri di potere per la spartizione di affari di miliardi, tipo piano parcheggi e consorzi per la ricostruzione? Ed hai mai sentito parlare dei metodi che vengono seguiti al Comune e alla Regione per attribuire i posti agli assessori?

Che esistono per le strade della città montagne di spazzatura e che occorre un'ora per andare da San Ferdinando alla Ferrovia lo sanno tutti. Ma perché ci troviamo addosso tutti questi guai? Solo perché esiste la camorra e c'è stato il terremoto?

È colpa del terremoto anche il fatto che ormai a Napoli non c'è più un turista che metta piede, ma un turista autentico non il rappresentante di commercio gabellato come turista dalle statistiche alberghiere? È colpa — ripeto — del terremoto o per qualche verso si può anche chiamare in causa quell'Ente del Turismo che spende centinaia di milioni per manifestazioni insulse come il premio Rizzoli o il festival di Sorrento? Parlo — per intenderci — di quell'Ente per il Turismo che da anni non riesce a trovare un presidente semplicemente perché i partiti non riescono a mettersi d'accordo sulla spartizione delle poltrone nei vari enti cittadini.

Lamentati pure, caro lettore, perché Napoli è diventata una città dove la vita si fa ogni giorno più difficile. Ma vogliamo fare un altro passo e capire perché questo avviene? Ci accorgeremo che le responsabilità spesso hanno precisi nomi e cognomi: quei nomi e cognomi che tu hai trovato sulla nostra edizione del pomeriggio se già ti sei accostato a questo giornale. E non solo per quanto riguarda la politica e l'amministrazione della città: anche per quanto riguarda le grandi contese all'interno delle banche. O la disamministrazione delle Usl. O le lotte all'interno dei vari granducati ai quali questa città soggiace.

Se poi vogliamo allargare il discorso al di là delle mura urbane, gli interrogativi potrebbero continuare: perché gli scontri tra Craxi e De Mita vanno spiegati fino in fondo e non sono certo materia da mettere nella bambagia; perché l'affare Sme si traduce in una faida tra bande rivali che non può essere contrabbandata come una semplice operazione finanziaria; perché il ridicolo che gronda da alcune storie tutte italiane — anzi, all'italiana — non può essere frenato dalla serietà degli argomenti al centro di quelle vicende. Ed ogni riferimento alle bollette Inps, al condono edilizio e alle pattuglie dei franchi tiratori non è puramente casuale.

Ed allora, caro lettore, dipende tutto da te. Questo nuovo giornale sta appena nascendo e certamente non è perfetto: anzi, vi troverai manchevolezze tecniche alle quali potremo riparare ben presto. Specie se non ci verrai meno. Ma certo non troverai reticenze, collusioni, pavidità nel guardare fino in fondo. In nove mesi di vita abbiamo dimostrato di voler cogliere tutti i fermenti di vitalità che la città offre, ma anche di non subire condizionamenti e di non avere sulle spalle ipoteche politiche o economiche. Per questo la nostra sopravvivenza — in questa Napoli dove ci si lamenta perché nessuno muove un dito — dipende esclusivamente da te. Ma anche per questo sai che cosa ti puoi aspettare da questo giornale.

Orazio Mazzoni